

Da: Albini Roberto Carlo
Inviato: martedì 2 dicembre 2025 11:02
A: [CG] Redazione Report
Cc: Nancy Porsia **Oggetto:** R: [EXTERNAL] Richiesta informazioni - Report, Rai3

Attenzione, la presente mail proviene da un mittente esterno alla rete aziendale RAI

Gentile Redazione di Report,
di seguito le risposte alle vostre domande.
Cordialmente.
Roberto Albini

1-Quale è la posizione ufficiale di ENI rispetto alla possibilità di attività di esplorazione o sfruttamento di giacimenti nelle acque contese al largo di Gaza?

RISPOSTA - Eni ha partecipato a una gara internazionale legalmente indetta per licenze esplorative offshore in acque situate nella zona economica esclusiva di Israele confinante con l'Egitto ben prima dei tragici fatti del 7 ottobre. Pur essendosi conclusa la procedura dopo tale data, a valle della gara la licenza non è stata concretamente assegnata, né tantomeno, ovviamente, alcuna attività esplorativa è stata mai avviata da Eni nell'area. Eni non prevede di essere coinvolta in attività nell'area nel futuro.

2-ENI ritiene sussistano rischi giuridici o diplomatici nell'operare in un'area oggetto di disputa e potenzialmente rilevante per il diritto internazionale umanitario?

RISPOSTA - Nello svolgimento delle proprie attività, Eni opera sempre in piena aderenza con tutte le norme applicabili.

3-In che modo ENI valuta le proprie partnership operative e commerciali con operatori israeliani, in particolare alla luce delle segnalazioni delle Nazioni

Unite relative ad alcune aziende inserite in liste di monitoraggio come la Delek?

RISPOSTA - La domanda fa certamente riferimento alla business combination con Ithaca Energy, di cui Delek è azionista, che tuttavia è stata negoziata, eseguita e conclusa direttamente tra Eni UK ed Ithaca, gruppo indipendente quotato a Londra. A valle dell'operazione, la partecipazione di Delek si è fortemente diluita (52.2% rispetto all'88.5% precedente).

Inoltre, si rappresenta che il database Onu nel quale è citata Delek Group non è una "lista nera" di monitoraggio e non è un documento che certifica uno status particolare dei soggetti inclusi, tanto più che non è collegata in nessun modo all'applicazione di alcuna sanzione o misura restrittiva.

Riteniamo altresì opportuno segnalare la recente decisione dell'autorità norvegese garante dei consumatori nel procedimento instaurato da Greenpeace Nordic contro Equinor per la partnership Ithaca nel progetto petrolifero Rosebank. L'autorità norvegese ha rigettato le istanze di Greenpeace precisando che gli obblighi di due diligence si applicano solo in presenza di un collegamento diretto tra le attività di impresa e gli eventuali impatti negativi, escludendo che possano derivare indirettamente da legami societari o rapporti di investimento.

Eni, in ogni caso, è impegnata a rispettare i diritti umani e il diritto internazionale.

4-Quali rischi industriali ENI individua nell'allineamento crescente alle strategie energetiche statunitensi?

RISPOSTA - Il portafoglio gas di Eni è ampio e diversificato e include forniture da Paesi come Algeria, Norvegia, UK, Italia, Libia, Congo, Nigeria, Qatar, Indonesia. Il recente contratto di fornitura di lungo termine con gli USA rientra in

questa diversificazione e ampliamento, e rafforza la posizione di Eni nel mercato globale del gas naturale liquefatto (“GNL”). Non vi è pertanto nessun allineamento, soltanto un contratto reciprocamente conveniente tra due aziende.

5-ENI considera il GNL statunitense realmente conveniente per il sistema energetico italiano, rispetto a costi e alternative disponibili?

RISPOSTA - In generale il GNL statunitense contribuisce ad incrementare la disponibilità di gas e la diversificazione delle fonti, quindi a beneficio di una maggior sicurezza degli approvvigionamenti. Inoltre, l’aumento dell’offerta di gas legato ai progetti di esportazione del GNL americano contribuisce a mitigare le tensioni sui prezzi dato che questi progetti creano più disponibilità di GNL per l’Italia che importa il 95% dei propri consumi di gas dall’estero.

6-Quale impatto avrebbe un coinvolgimento statunitense nel Piano Mattei sulle priorità industriali e sulle partnership africane di ENI?

RISPOSTA - Il Piano Mattei non è un Piano di Eni ma del Governo italiano e al momento Eni vi partecipa con un progetto. Molte altre realtà economiche e aziende sono coinvolte nel Piano. Un coinvolgimento USA nel Piano Mattei non influirebbe in alcun modo sulle attività di Eni in Africa.

Da: [CG] Redazione Report <redazionereport@rai.it>

Inviato: venerdì 28 novembre 2025 10:29

A: Mbx Ufficio Stampa <Ufficio.Stampa@eni.com>; Albini Roberto Carlo <roberto.albini@eni.com>

Cc: Nancy Porsia <nancy.porsia@gmail.com>

Oggetto: [EXTERNAL] Richiesta informazioni - Report, Rai3

Security Warning: This email originated from outside of the organization. Do not click links or open attachments unless you have verified the sender's email address and know the content.

Report
Via Teulada, 66 – 00195 Roma

Spett. le Eni

Cortese attenzione dott. Roberto Albini
Responsabile Media Relations

Gentilissimi,

La redazione del programma Report – Rai3 manderà prossimamente in onda un'inchiesta di Nancy Porsia sullo sfruttamento del gas offshore nell'area di Gaza e sul ruolo degli attori istituzionali e industriali coinvolti nel quadro geopolitico attuale.

A questo proposito, per garantire una corretta e completa informazione, chiediamo gentilmente di rispondere ai seguenti punti:

- Quale è la posizione ufficiale di ENI rispetto alla possibilità di attività di esplorazione o sfruttamento di giacimenti nelle acque contese al largo di Gaza?
- ENI ritiene sussistano rischi giuridici o diplomatici nell'operare in un'area oggetto di disputa e potenzialmente rilevante per il diritto internazionale umanitario?
- In che modo ENI valuta le proprie partnership operative e commerciali con operatori israeliani, in particolare alla luce delle segnalazioni delle Nazioni Unite relative ad alcune aziende inserite in liste di monitoraggio come la Delek?
- Quali rischi industriali ENI individua nell'allineamento crescente alle strategie energetiche statunitensi?

- ENI considera il GNL statunitense realmente conveniente per il sistema energetico italiano, rispetto a costi e alternative disponibili?
- Quale impatto avrebbe un coinvolgimento statunitense nel Piano Mattei sulle priorità industriali e sulle partnership africane di ENI?

Per motivi di produzione legati alla messa in onda del servizio, vi chiediamo di rispondere alle nostre domande entro martedì 2 dicembre p.v.

Per ogni dettaglio in merito alla nostra richiesta è possibile contattare l'autore del servizio Nancy Porsia o la redazione. Ringraziandovi sin d'ora per quanto potrete fare, porgiamo i più cordiali saluti

Alessia Marzi
Report-Rai3